

# Margarida Vale de Gato – inediti (traduzione di Daniela Di Pasquale)

## Description

**Margarida Vale de Gato** (Portogallo, 1973) dal 2007 insegna Letteratura e Cultura degli Stati Uniti e Traduzione Letteraria presso la Facoltà di Lettere dell'Università di Lisbona. Nel 2008 ha terminato il Dottorato con una tesi sulla ricezione di Edgar Allan Poe nella lirica moderna portoghese. Come traduttrice letteraria da inglese e francese ha pubblicato una lunga lista di opere, sia in poesia che in prosa, di autori quali Lewis Carroll, Herman Melville, Charles Dickens, Mark Twain, Oscar Wilde, W.B. Yeats, Christina Rossetti, Vladimir Nabokov, Jack Kerouac, Allen Ginsberg, George Sand, Jean Giono, Henri Michaux, Nathalie Sarraute e René Char. Ha pubblicato la prima antologia, *Mulher ao mar*, nel 2010, a cui è seguita, quattro anni dopo, un'edizione aumentata, *Mulher ao Mar Retorna*. Nel 2016 è uscito un nuovo libro di poesie, *Lançamento*.

Margarida Vale de Gato

(inediti)

*traduzione dal portoghese di Daniela Di Pasquale*

Poetica Completa

de Gato 01 or type unknown

Che mi facciano in ora varia e rara  
crateri ombre mari semilune  
in piena torrenziali chiuse  
affrancate dal disgelo paratie

del diluvio io ispettrice giudice  
io pozzo-fango ottopode lacustre  
io caravella-razza io bestia-luce  
dello spirito io corteccia io dattero

io mezzaluna fertile io avvolta  
in foglie di vite io marrakech  
mirra oro fiele iena di zagabria

zebù ubu madre pelosa piumata  
pozione con tutti scura iridata  
tremore di piacere solida febbre

*(inedito)*

Que me façam à hora vária e rara  
crateras sombras mares semiluas  
caudalosas torrenciais eclusas  
franqueadas do degelo anteparas

do dilúvio eu vedora vara  
eu poço-lodo octópode lacustre  
eu caravela-raia eu bicho-luz  
do espírito eu cerne eu tâmara

eu crescente fértil eu enrolada  
em folhas de parreira eu marraquexe  
mirra ouro fel hiena do zagrebe

Image not found or type unknown

zebu mãe ubu peluda emplumada  
poção com todos escura irisada  
tremura de prazer sólida febre

*(inérito)*

Cuore-martello, cassa-chiodi, passione-frode.  
Shakespeare morì in aprile in un vecchio  
calendario  
scrisse “le gioie violente hanno violenta fine”  
e coltivò con pena l’obito dell’amore romantico.  
Da allora folle di amanti sono studi di caso  
nei centri di ricerca dell’occidente donne e  
uomini  
consumano la nuca divorandosi mutuamente  
e nell’oscurità — con quali difficoltà si  
riconoscono nel fluoro  
di fari, schermi, saloni vari di uffici e hotel  
— ci squadrano, sistemando all’alba i  
silenziosi  
azzurri, che hanno sogni più magri dei salari.

Image not found or type unknown

Mi aspetto da te ciò che non ti serve domandare, ho  
da indicarti questo mondo pieno di sbagli.  
Il mondo è pieno. Di morti che non arrivano  
a cadere. Il mondo è pieno di morti che sono vivi  
di poca sete. Il mondo è pieno di giovani  
che scivolano in sonni solidi in due giorni resuscitano

il terzo senza redenzione, senza nessuno che tasti loro  
il polso o quello che presero loro o diedero in eccesso.  
Chiedo a te scusa e comprensione per le tante disillusioni  
che la garrota della maturità non impedisce, scoprirai

un giorno ciò che è tremendo affrontare. Il mondo è pieno  
di adulti senza distinguibili soluzioni incespicano  
sopra onde sopra lunghe faglie tettoniche, il mondo  
è pieno di apatici convulsi terremoti domestici  
torpedo in case di riposo pittoreschi paesini spazzati  
dalla mappa dove c'erano piazze piscine gassose e matinée  
di domenica, c'erano incroci e angoli e occhi bianchi  
vagabondi rivolti al cielo. Il mondo è pieno di filo spinato  
grandi migrazioni verso luoghi peggiori inoculati  
di mufte che non sanano ma fanno schizzare gli indici  
delle pubblicazioni scientifiche, tu morirai un giorno dove dovrai

oscillare — di cui accidentalmente spero troverai  
cangianti. Il mondo è pieno di rivoltati che sono  
ambivalenti mansueti che srotolano rotoli neri  
di linoleum in cui nulla si può leggere; coprono con essi  
mine di guerre di tutti i paesi, rigettano pazienti  
doti millenarie di insensatezza e concludono che resta loro  
tracciare movimenti di danza contro il precario riparo  
di un suolo su cui cadere. Mi aspetto da te giustizia, franchezza  
e disconoscimento della paura e resistenza a teorie  
della cospirazione se possibile a pari dell'intera immaginazione  
degli altri, la distrazione che allena il turista al coraggio.

Pensiero magico quanto basti, figlia mia, spero troverai  
simultaneamente: ché la tua esistenza proviene in parte  
dall'incontro di intensità; dall'esserci stati assoluti  
e afflizioni, aggiustamenti di collisioni, giuramenti ritoccati, vergogne  
riammesse, corrispondenze interrotte, ingiurie  
di affettuoso dettaglio. Aspetto da te niente di meno e tutto  
di più: il tipo di umore capace di cogliere e rilevare  
al brivido dell'indifferenza, l'oblio che ci dà  
l'affascinarci per aspetti successivi senza precedente  
ricordo, sollecitudine, curiosità, il filtro  
amoroso dolce se possibile nella minima diluizione.

*In Lançamento. Lisboa: Doua Correria, 2016.*

Coração-martelo, caixão-pregos, paixão-fraude.  
Shakespeare morreu em abril num velho calendário  
escreveu “as alegrias extremas têm fins extremos”  
e lavrou com pena o óbito do amor romântico.  
Desde aí montes de amantes são estudos de caso  
nos centros de investigação do ocidente mulheres e homens  
são manuseados pela nuca devorando-se mutuamente  
e às trevas — com que dificuldade se reconhecem no flúor  
de faróis, ecrãs, salões vários de escritórios e hotéis  
— vasculham-nos, arrumando pela madrugada os silenciosos  
azuis, que têm sonhos mais magros que salários.

Espero de ti o que não te ocorre perguntar, tenho  
para te apontar este mundo cheio de lapsos.  
O mundo está cheio. De mortos que não chegam  
a cair. O mundo está cheio de mortos que são vivos  
de pouca sede. O mundo está cheio de jovens  
que escorregam em sonos sólidos em dois dias ressuscitam  
ao terceiro sem redenção, sem ninguém que lhes verifique  
o pulso ou o que tomaram ou lhes deram em excesso.  
Peço de ti desculpa e compreensão pelas tantas deceções  
que o garrote da maturidade não estanca, descobrirás

Image not found or type unknown

um dia o que é tremendo de enfrentar. O mundo está cheio  
de adultos sem separáveis de soluções cambaleiam  
por cima de ondas sobre longas falhas tectónicas, o mundo  
está cheio de apáticos convulsos terremotos domésticos  
torpedos em casas de repouso pitorescas vilas varridas  
do mapa onde havia praças piscinas gasosas e matinés  
de domingo, havia cruzamentos e esquinas e olhos brancos  
vagabundos voltados ao céu. O mundo está cheio de arames  
grandes migrações para lugares piores inoculados  
de bolores que não saram mas disparam os índices  
das publicações científicas, tu morarás um dia onde terás

de balançar — de que acidentalmente espero encontrarás  
cambiantes. O mundo está cheio de revoltos que são  
ambivalentes mansos desenrolando rolos negros  
de linóleo onde nada se pode ler; cobrem com eles  
minas das guerras de todos os pais, rejeitam pacientes  
dotes milenares de insensatez e resolvem que lhes resta  
traçar movimentos de dança contra o precário amparo  
de haver chão onde cair. Espero de ti justiça, franqueza  
e desconhecimento do medo e resistência a teorias  
da conspiração se possível a par da inteira imaginação

dos outros, a distração que treina o turista para a coragem.

Pensamento mágico quanto baste, filha, espero acharás coincidentemente: que a tua existência resultou em parte do encontro de intensidades; ter havido absolutos e aflições, ajustes de colisões, juras retocadas, vergonhas readmitidas, correspondências interrompidas, injúrias de afetuoso pormenor. Espero de ti não menos e tudo mais: o tipo de humor capaz de acertar e relevar ao arrepio da indiferença, o esquecimento que nos dá deslumbrarem-nos aspetos sucessivos sem anterior recordação, solicitude, curiosidade, o filtro amoroso doce se possível na mínima diluição.

*In Lançamento. Lisboa: Douda Correria, 2016.*

de Gato 04

Riconoscimento

cara Sylvia Plath un giorno dovrò scrivere  
di te ho collezionato o perlomeno conosciuto  
il tipo ti ho colto subito nella fotografia di  
giovane pin-up  
provocatrice alacre che (se per caso ti  
accennavano  
cosa saresti stata nella vita) con grazia  
rispondevi  
sarò poeta e celebre non voglio essere sarò  
come se dire fosse già concretizzarlo come  
se la promessa data della parola non potesse  
riconsiderare. errore.

Image not found or type unknown

la ricerca quotidiana del terrore regolato  
da depressioni intercalari mattutine  
svegli che scuotono il sonno il male  
camuffato piacere della routine seguito  
da aperitivo servito con maniere di donna  
meraviglia fata del focolare arguta compagna  
e dopo sere intere a invocare invano le parche  
economie della poesia  
e dopo subitanee voglie di violenza sanguinea  
e dopo niente paralisi.

oh la cosmica angoscia che magniloquente  
sostituivi al semplice dispetto  
della fortuna letteraria che si danni Sylvia

francamente inutile sondare il pozzo  
della promettente adolescente prematuramente  
morta.

Impossibile tornare indietro Et pourtant dirai  
torniamo sempre indietro perseguiamo solo  
quelli che ci vengono dietro i precursori  
che dal loro alto ceruleo areopago  
con sentenzioso parere di poeti  
ci schiacciano.

Ted  
e Ted Ted Ted Ted Ted Ted Ted  
l'enigma che dicono le malelingue  
perfezionò l'arte in cui saresti esimia  
finché un giorno hai smesso di provare  
Ted lo sposo l'amante il prodigo magnanimo  
titano intellettuale sentimentale necrofago  
dell'affetto,

o la fatale attrazione degli animali che si assomigliano  
quando il laccio che caccia è lo sguardo di rimprovero  
del ritratto allo specchio.

d'improvviso senza appello fulminante  
di feroce voracità la Lucidità  
lucidissima signora lazzaro  
dei passi della poesia per la via dolorosa  
Sylvia paralitica della parola-salto sopras-  
salto,

riposa là in pace eternamente  
e viva io qua nella guerra arco in resta.

potente arma di conoscenza questa  
parola-  
-fionda  
parola da tiro.

*In Mulher ao Mar. Lisboa: Mariposa Azual, 2010.*

## Reconhecimento

querida Sylvia Plath ainda um dia havia de escrever  
sobre ti coleccionei-te ou pelo menos conheci  
o tipo fisguei-te logo na fotografia de jovem pin-up  
provocadora álaque que (se acaso te aludiam  
ao que serias na vida) com graça respondias  
serei poeta e célebre não quero ser serei  
como se dizer fosse já concretizá-lo como  
se a promessa dada da palavra não pudesse  
reconsiderar. engano.

a procura quotidiana do assombro regulado  
por depressões intercalares matinais  
despertadores sacudindo o sono o mal  
disfarçado prazer da rotina seguido  
de aperitivo servido com mordomias de mulher  
maravilha fada do lar arguta companheira  
e depois tardes inteiras invocando em vão as parcas  
economias da poesia  
e depois súbitas ganas de violência sanguínea  
e depois nada                   paralísia.

Image not found or type unknown

ó a cósmica angústia que grandiloquente  
substituías ao comezinho azedume  
da fortuna literária dane-se Sylvia  
francamente inútil sondar o poço  
da promissora adolescente prematuramente  
morta.

Impossível recuar Et pourtant dirás  
recuamos sempre perseguimos só  
os que vão atrás de nós os precursores  
que de seu alto cerúleo areópago  
com sentencioso alvitre de poetas  
nos cilindram.

Ted

e Ted Ted Ted Ted Ted Ted Ted  
o enigma que dizem as más línguas  
apurou a arte em que serias exímia  
até um dia teres deixado de ensaiar  
Ted o esposo o amante o pródigo magnânimo  
titã intelectual sentimental necrófago  
do afecto,

ou a fatal atracção dos animais que se semelham

quando o laço que caça é o olhar reprovador  
do retrato ao espelho.

de chofre sem apelo fulminante  
de feroz voracidade a Lucidez  
lucíssima senhora lázaro  
dos passos da poesia pela via dolorosa  
Sylvia paralítica da palavra-salto sobres-  
salto,

repousa lá em paz eternamente  
e viva eu cá na guerra de arco em riste.

poderosa arma de conhecimento esta  
palavra-  
-funda  
palavra de arremesso.

*In Mulher ao Mar. Lisboa: Mariposa Azul, 2010.*

**Margarida Vale de Gato** (Portogallo, 1973) dal 2007 insegna Letteratura e Cultura degli Stati Uniti e Traduzione Letteraria presso la Facoltà di Lettere dell'Università di Lisbona. Nel 2008 ha terminato il Dottorato con una tesi sulla ricezione di Edgar Allan Poe nella lirica moderna portoghese. Come traduttrice letteraria da inglese e francese ha pubblicato una lunga lista di opere, sia in poesia che in prosa, di autori quali Lewis Carroll, Herman Melville, Charles Dickens, Mark Twain, Oscar Wilde, W.B. Yeats, Christina Rossetti, Vladimir Nabokov, Jack Kerouac, Allen Ginsberg, George Sand, Jean Giono, Henri Michaux, Nathalie Sarraute e René Char. Ha pubblicato la prima antologia, *Mulher ao mar*, nel 2010, a cui è seguita, quattro anni dopo, un'edizione aumentata, *Mulher ao Mar Retorna*. Nel 2016 è uscito un nuovo libro di poesie, *Lançamento*.

Fotografia dell'autrice di Vittorino Coragem

**Daniela Di Pasquale** si è laureata in Lettere Moderne nel 2002 (Università di Milano), con una tesi in Lingua e Letteratura Portoghese e ha conseguito il titolo di Dottore di Ricerca in Letterature Moderne e Comparate nel 2006 (Università di Genova), con una tesi di comparatistica letteraria luso-italiana (*Metastasio al gusto portoghese. Traduzioni e adattamenti del melodramma metastasiano nel Portogallo del Settecento*, Aracne, 2007). Dal 2007 al 2013 è stata borsista di post-dottorato presso il Centro de Estudos Comparatistas dell'Università di Lisbona, dove ha condotto un progetto di ricerca sulla ricezione di Dante in Portogallo. Traduttrice letteraria dal portoghese all'italiano, ha lavorato per Cavallo di Ferro e ha recentemente tradotto la silloge poetica di Ricardo Gil Soeiro (*L'apprendista di enigma*, Aracne, 2012). Ha svolto attività di docenza universitaria in Portogallo nell'ambito della cultura italiana e della traduzione, con particolare interesse per il teatro, l'opera lirica e la poesia. Molteplici sono i riconoscimenti ottenuti per la sua attività di prosatrice. In poesia ha pubblicato *Mater Babelica* (Faloppio, LietoColle, 2014). Per Atelier ha tradotto: [Manuel de Freitas](#); [Simao Valente](#); [Ricardo Gil Soeiro](#); [Susana Araújo](#);



**Category**

1. Senza categoria

**Date Created**

Settembre 2017

**Author**

root\_c5hq7joi